



## “Beati i Miti, perché erediteranno la terra”

Mt 5,5

### 3° INCONTRO

#### INIZIO: PREGHIERA DI INVOCAZIONE DELLO SPIRITO SANTO

### Adsumus Sancte Spiritus

Siamo davanti a Te, Spirito Santo, mentre ci riuniamo nel Tuo nome.  
Con Te solo a guidarci, fa' che tu sia di casa nei nostri cuori;  
Insegnaci la via da seguire e come dobbiamo percorrerla.  
Siamo deboli e peccatori; non lasciare che promuoviamo il disordine.  
Non lasciare che l'ignoranza ci porti sulla strada sbagliata  
né che la parzialità influenzi le nostre azioni. Fa' che troviamo in Te la nostra unità  
affinché possiamo camminare insieme verso la vita eterna  
e non ci allontaniamo dalla via della verità e da ciò che è giusto.  
Tutto questo chiediamo a te, che sei all'opera in ogni luogo e in ogni tempo,  
nella comunione del Padre e del Figlio, nei secoli dei secoli. Amen.

#### 1. Introduzione:

**Miti.** Stabiliscono relazioni con il prossimo improntate di mansuetudine e affabilità. Nell'AT, il mite è anche solo il «povero» (Sal 24,9; 34,3; 76,10; 147,6).

**Eredità.** Non si conquista con le proprie forze, ma si riceve in dono. Nel NT il verbo ha come oggetto la salvezza (il Regno, Mt 25,34; la vita eterna; Lc 18,8).

**Terra.** La terra è simbolo di vita, il luogo che garantisce a un essere umano di avere radici. La terra promessa (Gen 15,18) è immagine di una felicità stabile donata da Dio. In questo senso va compreso il passo di Sal 37,11, che ispira la beatitudine dei miti: ai poveri, a quanti pongono in Dio la loro fiducia, Dio promette la terra. Non violenti, i miti sono nella disposizione per accogliere da Dio il dono di una vita piena.

#### 2. Vangelo: Mt 11,25-30—La mitezza di Gesù

<sup>25</sup>In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. <sup>26</sup>«Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. <sup>27</sup>Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. <sup>28</sup>Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. <sup>29</sup>Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. <sup>30</sup>Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

*La mitezza dei piccoli.* Queste parole di Gesù contengono una delle più belle benedizioni che Gesù eleva al Padre durante la sua vita terrena. In maniera paradossale, essa scaturisce dal cuore di Gesù in un momento difficile della sua missione. Nei versetti precedenti, infatti, Gesù ha parlato del rifiuto del suo annuncio da parte delle città in cui egli aveva svolto il suo ministero, predicando il regno dei cieli e operando prodigi. Come contraltare a quanti non avevano accolto il suo annuncio, Gesù indica i *piccoli*. È un termine molto caro all'evangelista Matteo. Con essi non vanno identificati i bambini, piccoli per età. Piuttosto, tenendo conto dell'ambiente sociale del tempo di Gesù, in cui l'infanzia era una condizione priva di diritti e tutele, i piccoli di cui parla Gesù sono da identificare con quanti, emarginati e privi di ogni sicurezza, confidano unicamente in Dio. In tal senso, è possibile assimilarli alla categoria dei miti, da Gesù proclamata beata nella beatitudine di Mt 5,5. Nel piano divino sono essi i destinatari in grado di accogliere il regno di Dio che si è avvicinato (v. 26).

*L'inutile sapienza del mondo.* Ai piccoli Gesù contrappone i sapienti e gli intelligenti. Le sue parole non intendono essere un'esaltazione dell'ignoranza o non vogliono eliminare la ragionevolezza della fede in Dio. Piuttosto, Gesù attacca la sapienza che fa montare in superbia e che non permette di accogliere la rivelazione di Dio che sta avendo luogo in Gesù (v. 27). È la sapienza degli scribi e dei farisei del vangelo: pur conoscendo le Scritture, essi si chiudono a Gesù e al suo annuncio (cf. Mt 2,4-6). Queste parole di Gesù richiamano alla mente quelle dell'apostolo Paolo che, scrivendo ai Corinti, contrappone la sapienza del mondo, che Dio annulla e distrugge (1Cor 1,19) alla parola della croce, nella quale Dio realizza la salvezza degli uomini.

*Il giogo leggero di Gesù.* Utilizzando la metafora agricola del giogo, strumento usato per l'attacco dei buoi impiegati come bestie da tiro per l'aratro, Gesù allude alla condizione in cui versano i suoi destinatari come membri del popolo eletto. Egli si rivolge a loro definendoli affaticati e oppressi, esortandoli a venire a lui. Come un tempo il profeta Isaia aveva invitato quanti erano assetati e desiderosi di cibi e bevande buone, simboli della vita piena (Is 55,1), così ora Gesù offre ristoro a quanti sono in una condizione di oppressione. Il passo di Mt 23,4, in cui Gesù allude ai pesi che gli scribi e i farisei pongono sulle spalle del popolo senza volerli muovere neppure con un dito, spiega il senso di queste parole di Gesù. Gesù si rivolge qui a quanti sono schiacciati dal peso di precetti che, se non coniugati con i doveri principali della Legge (la giustizia, la misericordia, la fedeltà), rischiano di diventare sterili osservanze. È questa la giustizia degli scribi e dei farisei, che dicono e non fanno, caricando la gente di pesi insopportabili che essi stessi sono incapaci di portare. A essi si oppone il giogo dolce di Gesù: egli non s'impone con la costrizione o con la forza e soprattutto, a differenza delle autorità religiose del tempo, a lui si può guardare per imparare, per trarre esempio: in tal senso, egli è colui che dice e allo stesso tempo opera.

*Gesù mite e umile di cuore.* Matteo è l'unico evangelista a parlarci della mitezza di Gesù. Per comprendere questa sua auto-definizione, è necessario guardare al testo di Mt 21,5, in cui l'evangelista interpreta l'ingresso di Gesù a Gerusalemme con la profezia di Zc 9,9. In essa si alludeva alla venuta di un sovrano umile, che non sarebbe entrato a Gerusalemme con cavalli e cavalieri, simboli di guerra e violenza, ma con una semplice e umile cavalcatura (Zc 9,9-10). Egli avrebbe ristabilito la pace fra le nazioni e avrebbe liberato il suo popolo dai suoi nemici. In modo simile, Gesù, figlio di Davide, entra in Gerusalemme come un Messia differente da quello atteso dalla tradizione giudaica. Fra le diverse immagini messianiche, la più diffusa al tempo di Gesù era quella di un sovrano potente, di discendenza davidica, che avrebbe ripristinato con la forza delle armi il regno d'Israele. Gesù è un Messia umile, mite, che, entrando a Gerusalemme, non solo non costituirà un regno fondato sulla potenza e la violenza, ma nella città santa egli subirà il rifiuto del suo popolo e la condanna a morte. Proprio nella passione, sopportata come pecora muta di fronte ai suoi tosatori (Is 53,6-7), Gesù rivelerà appieno la sua mitezza.

### 3. Domande per la condivisione nei gruppi

1. Come vivo la mitezza? Scelgo la via dell'orgoglio o della "violenza" verbale?
2. Nella nostra comunità viviamo uno stile di corresponsabilità? Quanto è diffuso l'atteggiamento di mitezza nelle relazioni comunitarie?
3. Siamo una comunità ancora troppo clericale? Viene promossa la ministerialità laicale, in modo particolare delle donne?

### 4. Preghiera conclusiva (Sal 36,1-11.34).

*A chiusura dell'incontro si può dare spazio ad una preghiera spontanea per ridonare al Signore i propositi, le richieste, le speranze relative a quanto emerso dalla condivisione e concludere con le seguenti parole:*

Non irritarti a causa dei malvagi, non invidiare i malfattori.

Come l'erba presto appassiranno; come il verde del prato avvizziranno.

Confida nel Signore e fa' il bene: abiterai la terra e vi pascolerai con sicurezza.

Cerca la gioia nel Signore: esaudirà i desideri del tuo cuore.

Desisti dall'ira e deponi lo sdegno, non irritarti: non ne verrebbe che male;

perché i malvagi saranno eliminati, ma chi spera nel Signore avrà in eredità la terra.

Ancora un poco e il malvagio scompare: cerchi il suo posto, ma lui non c'è più.

I poveri invece avranno in eredità la terra e godranno di una grande pace.

Spera nel Signore e custodisci la sua via: egli t'innalzerà perché tu erediti la terra.

## Facciamo sinodo insieme!

## Metodo:

Ci si può incontrare mensilmente in un piccolo gruppo di sette persone circa. **In parrocchia vivremo il percorso** con appuntamento mensile: 4 assemblee ecclesiali e 4 incontri organizzati dai singoli gruppi da novembre a giugno. Tuttavia l'esperienza sinodale si può vivere all'interno delle singole realtà e gruppi ecclesiali, nel contesto del proprio condominio, della famiglia ecc.

Questa è **la terza** delle otto schede sulle relative beatitudini che mensilmente saranno inviate nei gruppi wa e pubblicate sul sito della parrocchia.

Come vivere l'incontro? **Ecco il programma:**

1. Primo momento: **Invocazione dello Spirito Santo; lettura della parola di Dio e momento di meditazione** (15 minuti circa).
2. Secondo momento: **Condivisione nel gruppo rispondendo alle seguenti tre domande:**  
**A. Che cosa di questa beatitudine mi colpisce?**  
**B. Una cosa che mi ha colpito di ciò che nel primo giro di interventi un fratello/sorella ha detto.** **C. Alla luce di quanto abbiamo condiviso, cosa ci sembra che lo Spirito Santo ci suggerisca per la nostra vita personale, comunitaria, o per la Chiesa in generale?** (45 minuti circa)  
**- Si conclude con la preghiera.**

PS: Quanto emerge nel punto **C.** è opportuno che venga annotato da un animatore del gruppo: i suggerimenti emersi saranno infatti raccolti e inviati alla Commissione diocesana per il Sinodo che li elaborerà.